



Foto Ansa

I danni causati dal terremoto in Irpinia nel 1980

Intervista a Giuseppe Zamberletti

«La Protezione civile deve restare una struttura pubblica»

Il protagonista dei primi grandi interventi di emergenza, dal terremoto dell'Irpinia: il legislatore metta mano alle procedure, con le scorciatoie non si risolvono i problemi»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Giuseppe Zamberletti è a tutti gli effetti il papà della Protezione civile in Italia. Fu lui a seguire l'emergenza del terremoto in Friuli, e in Irpinia.

La «sua» protezione civile nacque dopo il terremoto in Irpinia, per quali esigenze?

Fu l'esperienza del Friuli a guidarci. Con la divisione delle competenze nei ministeri, prevaleva ora l'aspetto dei soccorsi, ora quello della ricostruzione. Decidemmo per il dipartimento funzionale presso la presidenza del consiglio, come fosse una direzione d'orchestra. A quelle due funzioni si aggiungeva quella delle previsioni, in rapporto con il Cnr e la comunità scientifica. Ci ponemmo il problema di dove debba arrivare la protezione civile, perché la ricostruzione spetta agli enti locali che hanno gli strumenti urbanisti-

ci ma, la protezione civile deve dare un tetto provvisorio a tutti.

E poi cosa è successo?

Il settore delle opere provvisorie ma pubbliche si è rinsecchito. È mancata una struttura permanente per gestire le gare e gli appalti con competenza operativa, professionalità, capacità di selezione e affidabilità. E questo, per paradosso, quando i vari governi hanno cominciato a caricare la protezione civile di compiti impropri, come i grandi eventi.

Non è proprio questo il problema?

La politica, il legislatore, dovrebbe mettere mano alle procedure ordinarie, perché con le scorciatoie non si risolvono i problemi.

Cosa pensa della Spa?

La Spa è stata immaginata per creare una struttura permanente, perché oggi ogni volta ci si trova ad improvvisare. Io preferirei una struttura interna al dipartimento

Perché non le piace la Spa?

Non ne vedo l'indispensabilità, mi sembra che ci sia il rischio di una nuova Italtat, una società pubblica. Inoltre i poteri straordinari ri-

Il fondatore
Dopo l'Irpinia s'inventò
la Protezione civile



GIUSEPPE ZAMBERLETTI

NATO A VARESE, IL 17 DICEMBRE DEL 1933
MINISTRO e DEPUTATO DC IN 6 LEGISLATURE

Giuseppe Zamberletti, ex democristiano, è il padre fondatore della Protezione Civile. Gli fu anche affidato il ministero della Protezione Civile nei due governi Spadolini e Craxi. Gestì le emergenze dei terremoti in Friuli e in Irpinia, con polemiche sui soccorsi. Nel 2002 entra nel Cda della società Stretto di Messina. Presidente Ispro.

mangono alla protezione civile, non si trasmettono alla Spa. La protezione civile, così come pianifica i soccorsi, deve pianificare anche i manufatti e i costi delle fasi successive alla prima emergenza. **Guido Bertolaso viene come lei da un mondo che ha fatto riferimento alla Dc. Ma abbiamo un premier imprenditore. C'è stata una rottura nel modo di procedere?**

Bertolaso è come me

«È fanatico come me e i fanatici hanno tanti difetti ma non si fanno distrarre dagli obiettivi che devono raggiungere»

Bertolaso ha ai miei occhi il merito di essere stato nel canale del sistema che io avevo disegnato, mentre negli anni Novanta si stava tornando al passato. Il problema è che, non per colpa sua, la protezione civile è stata caricata di compiti che non le sono propri, dalla Maddalena ai rifiuti di Napoli.

Cosa pensa del progetto CASE?

Capisco che è una bella suggestione, Berlusconi me ne parlò già dopo il terremoto in Umbria. Però è un po' come costruire il villaggio Olimpico, c'è il rischio di rallentare, senza volerlo, il ritorno al "come eravamo, dove eravamo", come si fece in Friuli. Io preferisco il provvisorio confortevole a questo fifty-fifty. Ma per dare un giudizio definitivo è presto.

L'eccesso di incarichi sembra che lo stia travolgendo

Io non lo credo, per come lo conosco, anche se la magistratura deve fare il suo lavoro. Bertolaso è come me. Un fanatico che guarda agli obiettivi. E i fanatici hanno tanti difetti ma non si fanno distrarre dalla loro missione.

Potrebbe, per raggiungere gli obiettivi, aver dato per scontato che c'è una quota di corruzione?

No. Questo non lo credo. Se vai veloce può capitare di passare con il rosso. A me capitò di avere delle contestazioni per aver comprato le mutande ai pompieri, non era di mia competenza ma...arrivarono in condizioni tali. Ripeto: la legge del 1992 prevedeva limiti invalicabili. È stato il legislatore a infilare compiti impropri. E poi il legislatore oggi si preoccupa solo quando il problema scoppia.

C'erano maggiori controlli ai suoi tempi?

Io ero obbligato a fare una relazione ogni tre mesi. La consegnavo ai presidenti di camera e senato che poi la affidavano alle commissioni competenti. ❖